

# Olmert corre in aiuto di Abu Mazen e libera 250 detenuti di Fatah

A Sharm el Sheikh vertice con il presidente Anp: «Subito un calendario per un negoziato serio»

■ di Umberto De Giovannangeli / Segue dalla prima

«È IMPORTANTE che ciascun palestinese comprenda che tenderemo la mano a chi è pronto a relazioni di pace e riconciliazione con noi - aggiunge - non ci sono altre soluzioni se non quella di due Stati che vivano in pace e sicurezza».

Durante l'incontro bi-

laterale con Abu Mazen, i due leader - ha reso noto ancora Olmert - si sono impegnati ad incontrarsi ogni due settimane. Non c'è altra soluzione al conflitto israelo-palestinese di quella di «due Stati che vivono uno al fianco dell'altro - ribadisce Olmert - e vogliamo farlo in modo onesto, serio e con determinazione». È il momento di iniziare «seri negoziati politici sulla base di un calendario concordato» tra palestinesi e israeliani. È quanto ha chiesto il presidente dell'Anp e leader di Fatah Abu Mazen ad Olmert al termine dell'incontro a due a Sharm el-Sheikh. «L'obiettivo», delle trattative, spiega Abu Mazen, è la «costituzione di uno Stato palestinese indipendente con Gerusalemme come sua capitale che viva al fianco di Israele». Secondo il presidente dell'Anp, Olmert non deve «perdere un'occasione storica» per la risoluzione del conflitto con i palestinesi. «È giunto il momento - insiste Abu Mazen - per creare un'atmosfera favorevole alla ripresa del processo di pace. Tendo la mano alla popolazione israeliana affinché lavoriamo insieme per porre le basi per una pace giusta, globale e durevole». Stavolta, non è solo il summit delle buone intenzioni. Ed è importante, concordano analisti palestinesi e israeliani, che per mostrare la sua buona volontà, Olmert abbia scelto un tema, quello dei detenuti palestinesi, particolarmente sentito dalla popolazione dei Territori. Dietro le prime, concrete aperture, c'è la consapevolezza comune ai quattro leader che il rilancio del processo di pace è il vero argine alla penetrazione fondamentalista in Medio Oriente. Bisogna «rompere l'immobilismo in cui è caduto il processo di pace», esorta il presidente egiziano Hosni Mubarak. «In questi momenti tumultuosi, vedo anche una possibilità,

un'opportunità è emersa per un autentico avanzamento del processo diplomatico regionale», afferma a sua volta Ehud Olmert. Non sono solo parole. Perché le parole da sole non possono fermare le milizie islamiche a Gaza come il terrorismo qaidista in Libano. Nel giorno del «vertice della speranza» l'egiziano Ayman al Zawahri, il numero due di Al Qaeda, è sceso in campo - con un

**Messaggio del numero due di Bin Laden che si schiera con Hamas**

messaggio rilanciato da diversi siti integralisti su Internet - per esprimere «appoggio» a Hamas e incitare i musulmani a sostenerlo, avvertendo che si prepara «un'offensiva» contro il movimento integralista palestinese, con la partecipazione di Egitto e Arabia Saudita. «Noi dobbiamo oggi sostenere i mujaheddin in Palestina, compresi i mujaheddin di Hamas, malgrado tutti gli errori della loro dirigenza», proclama al Zawahri, aggiungendo: «Noi diciamo ai nostri fratelli, i combattenti di Hamas che noi siamo al vostro fianco, così come tutta la nazione islamica, ma voi dovete correggere la vostra linea» politica. Correggerla, per indurla ulteriormente. Da Gaza parla anche Ismail Haniyeh. Il premier dimissionato si dice pronto a intavolare «immediatamente un dialogo inter-palestinese», cosa che, secondo l'esponente di Hamas, avrebbe suggerito a Sharm el-Sheikh il presidente egiziano Hosni Mubarak. «Non vi può essere alcun dialogo con i golpisti che a Gaza si sono macchiati i crimini efferati», replica Yasser Abed Rabbo, consigliere politico del presidente dell'Anp.



Un fermo immagine del video del giornalista della Bbc Alan Johnston

**VIDEO SHOCK DEL RAPITO**  
Il reporter della Bbc con cintura esplosiva «Non cercate di liberarmi con la forza»

GAZA È stato costretto ad indossare un corpetto esplosivo che rischia di essere attivato in ogni momento dai suoi rapitori il reporter della Bbc Alan Johnston, sequestrato il 12 marzo nella striscia di Gaza da miliziani che affermano di far parte dell'Esercito dell'Islam. Ieri in un sito legato alla Jihad mondiale è apparso un nuovo filmato di Johnston, il secondo del genere nelle ultime settimane. La esistenza del video era stata preannunciata alcune ore prima a Gaza dal deposto premier dell'Anp Ismail Haniyeh, secondo cui «Hamas non consentirà che il giorno-

lista sia ancora tenuto prigioniero». «La situazione adesso è molto grave», dice nel video Johnston mentre mostra alla telecamera il corpetto impostogli. «Come potete vedere, sono stato obbligato ad indossare un corpetto esplosivo. I rapitori dicono che lo attiveranno in qualsiasi tentativo di assalto della zona». L'ostaggio aggiunge che è dunque il caso di abbandonare ogni ipotesi di soluzione di forza e tornare ai negoziati. «I miei rapitori mi dicono che negoziati sono falliti quando Hamas e il governo britannico hanno deciso di puntare ad una soluzione militare».

# Appello di Shalit «Israele mi salvi»

Messaggio audio del soldato rapito un anno fa: trattate con Hamas

Le sue parole commuovono Israele. Il suo appello divide il mondo politico. Ghilad Shalit parla a Israele, ad un anno dal suo rapimento. Lo fa attraverso un messaggio audio diffuso ieri dai rapitori del giovane caporale israeliano su un sito internet delle Brigate Ezzedin Al Qassam, il braccio armato di Hamas. Non lasciatemi in prigione e accogliete le richieste dei miei rapitori: questo il messaggio che il soldato Shalit rivolge al governo israeliano. Il messaggio audio, non sempre chiaramente comprensibile, comincia così: «Sono Ghilad, figlio di Noam, prigioniero nelle mani di Qatab Al Shalid Ezzedin Al Qassam. Mamma e papà, sorella mia e fratello mio, miei compagni nell'esercito, vi mando dalla prigione i miei saluti e vi esprimo la mia nostalgia per voi tutti». Nella parte rivolta al governo israeliano e a Tsahal, Shalit chiede di accogliere le richieste dei rapitori. «È chiaro - dice - che essi (le autorità israeliane) devono accogliere le loro domande in modo che io possa essere liberato dal carcere e questo in modo particolare perché ero in un'operazione militare (...) e non un trafficante di droga». «Così come io ho genitori, un padre e una madre - dice il soldato - anche migliaia di detenuti palestinesi hanno madri e padri ai quali bisogna restituire i figli. Ho grande speranza che il mio governo accetti le domande dei mujaheddin...». L'appello di Ghilad irrompe nelle case di Israele: è la notizia principale dei notiziari radiotelevisivi. L'emozione è for-

tissima. Nel messaggio audio Ghilad Shalit afferma pure, secondo la trascrizione diffusa dai media israeliani, che le sue «condizioni di salute stanno peggiorando. Ho bisogno di un lungo periodo di ricovero in ospedale». Nel messaggio Shalit si dichiara «dispiaciuto per l'assenza di interesse del governo e delle forze armate nei miei confronti e per il rifiuto di accogliere le richieste di Ezzedin Al Qassam». Una prima risposta all'appello del soldato rapito viene dal vice premier Eli Isha: alla radio militare, Isha dichiara di ritenere che sia necessario avviare un dialogo con Hamas al fine di ottenere la liberazione di Shalit. Il vice premier precisa che il dialogo deve essere limitato alla questione di uno scambio di prigionieri, «senza alcun rapporto con la politica giacché Hamas è un movimento che vuole la distruzione di Israele». Impegnato al vertice di Sharm el Sheikh, il primo ministro israeliano Ehud Olmert ha invece definito «un expediente crudele», il messaggio audio di Shalit: «L'audiocassetta (del messaggio) - insiste Olmert - è una prova in più della crudeltà di Hamas». La portavoce del premier, Miri Eisin, ha escluso che possa essere avviata una trattativa con i sequestratori. «Non coopereremo con Hamas. Non scenderemo a compromessi con Hamas», taglia corto la ministra degli Esteri israeliana, Tzipi Livni, che ha denunciato il movimento islamico per aver fatto un «uso cinico della sofferenza di Ghilad Shalit». **u.d.g.**

# Frau Merkel a seno nudo, l'insulto della stampa polacca

Dopo i contrasti al vertice Ue, un fotomontaggio mostra la cancelliera mentre allatta i gemelli Kaczynski



La copertina del settimanale polacco «Wprost» Foto Ansa-Epa

■ di Cinzia Zambrano

**POVERA ANGELA** Merkel. Non bastava averle appioppato i baffetti di Hitler, ora la stampa polacca la sbatte in prima pagina a seno nudo mentre allatta i due

gemelli Kaczynski, quel premier Jaroslaw e quel presidente Lech che da mesi aizzano l'opinione pubblica nazionalista polacca contro la Germania. Ieri l'ultimo numero del settimanale di Varsavia «Wprost» (In modo diretto, mai nome fu più azzeccato!) è uscito con un fotomontaggio in copertina, dove la cancelliera tedesca appare sorridente, con la camicetta aperta e in bella mostra i seni. Ai lati i «gemelli terribili» e un titolo offensivo: «La matrigna d'Europa». All'interno una pioggia di critiche sul semestre di presidenza tedesca

della Ue, ormai agli sgoccioli. Nel commento il settimanale politico-scandalistico che conta oltre due milioni di lettori, accusa la Germania di «riflessi post coloniali» e denuncia una sua presunta disaffezione verso la Polonia: «Da nostro avvocato si è trasformata in nostro accusatore».

Il volgare fotomontaggio al limite della pornografia, sintetizza a modo suo il sofferto vertice Ue della settimana scorsa sulla Carta europea, dove un accordo in nottata aveva evitato in extremis il falli-

Sulla copertina del conservatore Wprost il titolo: «La matrigna d'Europa», ai lati i fratelli Jaroslaw e Lech

mento. Tant'è che Frau Angela, furibonda per i continui no dei Kaczynski che avevano scomodato persino i morti pur di opporsi al sistema di voto a doppia maggioranza, aveva minacciato di tenere Varsavia fuori dalla Conferenza intergovernativa. Solo dopo un'estenuante trattativa durata venti ore, la cancelliera aveva potuto annunciare all'alba un accordo, ottenuto però grazie a concessioni fatte proprio a quei Paesi recalcitranti quali appunto la Polonia. Che ovviamente, nelle ore successive, non ha mancato di cantare vittoria prendendosi i meriti di un successo da molti insperato. La Merkel, pur di non peggiorare le cose, ha abbozzato.

È da mesi che tra Germania e Polonia non corre buon sangue. Nel marzo scorso il periodico Czas, organo di un piccolo partito della destra radicale, l'anti-europeo Upr, era uscito con un fotomontaggio in copertina, dove Angela Merkel appariva con i baffetti alla Hitler.

Titolo: «Il fascismo della Ue all'offensiva».

I fratelli-gemelli non hanno perso occasione pur di insultare il potente vicino, nonostante la cancelliera abbia più volte teso la mano, cercando di smorzare i toni di una relazione assai tormentata. L'ultimo segno volto a distendere il clima è arrivato proprio ieri. Alle sparate polacche, Berlino ha cercato di reagire con i nervi freddi. La Merkel ha fatto sapere di voler continuare a mantenere con Varsavia «rapporti stretti e amichevoli». Conciliante anche il ministro degli Esteri Frank-Walter Steinmeier che ha sottolineato l'interesse della Germania a «rafforzare le relazioni» bilaterali e a «cercare pazientemente il dialogo con Varsavia». Alle oscenità all'indirizzo della Merkel, Berlino non ha reagito. E probabilmente - dato che considera la libertà di stampa sacra - non lo farà mai. L'insulto verrà archiviato come l'ennesima stranezza dal paese governato dai «terribili gemelli».

**ARGENTINA**

**Macri, il «Berlusconi» di Buenos Aires eletto nuovo sindaco della capitale**

**BUENOS AIRES** Rispettando i pronostici della vigilia, l'italo-argentino Mauricio Macri, candidato dell'opposizione di destra Proposta repubblicana, è stato eletto ieri sindaco di Buenos Aires con quasi il 61% dei voti contro il 39% di Daniel Filmus, il ministro dell'Istruzione appoggiato dal presidente Nestor Kirchner. Macri aveva già vinto il primo turno il 3 giugno con oltre il 45% dei suffragi contro il 23% di Filmus. Milionario, da 12 anni presidente del Boca Juniors, la più prestigiosa squadra calcistica dell'Argentina oltre ad essere il club di Maradona, è stato spesso paragonato a Silvio Berlusconi. Ingegnere civile divorziato,

Macri partecipa per la seconda volta alle elezioni a governatore di Buenos Aires, titolo che corrisponde a sindaco della capitale argentina. «A Buenos Aires ha vinto il cambiamento, una politica diversa con valori diversi», ha esultato Macri, figlio di un industriale molto conosciuto in Argentina, Franco Macri. Per lui è la rivincita del 2003, quando era in testa al primo turno ma fu sconfitto al ballottaggio. Una vittoria a Buenos Aires ha un effetto psicologico di peso nel resto dell'Argentina. Per questo il successo di Macri potrebbe danneggiare la corsa di Kirchner alla rielezione presidenziale in ottobre.

# Londra, Blair ha già un nuovo lavoro

Stando al Financial Times oggi la nomina a inviato del Quartetto in Medio Oriente

**LONDRA** Tony Blair non rischia la disoccupazione dopo l'ormai imminente trasloco dal numero 10 di Downing Street: già oggi dovrebbe trovare un nuovo lavoro, come inviato speciale del «Quartetto» per il Medio Oriente. Secondo indiscrezioni raccolte dal Financial Times i rappresentanti di Ue, Usa, Russia e Onu (questo il Quartetto) si incontreranno oggi a Gerusalemme apposta per decidere formalmente e annunciare l'ingaggio di Blair che il giorno dopo lascerà la poltrona di primo ministro di Sua Maestà dopo una tenuta decennale. «La nomina di Blair è stata approvata al 150 per cento», ha assicurato al quotidian-

no della City una fonte del Quartetto. A trovargli lavoro in Medio Oriente è stato il suo grande e controverso amico d'oltreoceano, il presidente americano George W. Bush, che qualcosa gli deve: Blair è stato infatti costretto al trasloco da Downing Street dopo una spettacolare caduta nei sondaggi dovuta in gran parte all'impopolare guerra in Iraq. Sulle prime hanno fatto qualche resistenza all'idea di Blair emissario del Quartetto in Medio Oriente sia Javier Solana, Alto rappresentante Ue per la politica estera e la sicurezza comune, che il presidente russo Vladimir Putin (piccato dalle accuse della

Gran Bretagna per il caso Litvinenko) ma alla fine tutti hanno avallato l'idea di affidare ad uno dei più consumati statisti del Pianeta quell'autentica quadratura del cerchio che è lo spinosissimo conflitto israelo-palestinese. A 54 anni e in forma smagliante, Blair non si accontenterà però dell'impiego rimediato con il Quartetto grazie a Bush. Non fosse altro perché ha da pagare un gigantesco mutuo per la casa da oltre cinque milioni di euro che si è comprato a Connaught Square, in una delle più esclusive zone di Londra. Per il mutuo la soluzione l'ha in effetti trovata: scriverà le memorie. Dovrebbe bastargli per diventare straricco.

**VATICANO-ISLAM**

**L'ex ministro degli Esteri Tauran a capo del Consiglio per il dialogo tra le fedi**

Ci ripensa papa Ratzinger. Ieri ha ripristinato la piena autonomia del Pontificio Consiglio per il dialogo tra le religioni, l'organismo vaticano che cura in particolare i rapporti con l'Islam. Alla testa vi ha posto una figura prestigiosa, il cardinale francese Jean Louis Tauran, attuale bibliotecario della Santa Sede che per dodici anni, sotto il pontificato di Giovanni Paolo II, è stato il ministro degli Esteri vaticano. Il Pontificio consiglio per il dialogo interreligioso era stato smantellato da Benedetto XVI l'11 marzo 2006, nell'ambito di una riforma ed uno smellimento della Curia romana. L'allora presidente, monsignor Michael Fitzgerald era stato nominato nunzio al

Cairo e presso la Lega Araba, mentre il dicastero era stato accorpamento con quello della Cultura, guidato dal cardinale Paul Poupard. Una scelta che risponde all'intenzione di porre il dialogo con le altre fedi in una ottica più culturale che religiosa. Ma l'«emergenza Islam» e l'esigenza strategica di dialogo deve aver spinto il Papa ad un ripensamento. Ne sarebbe una conferma anche la scelta del cardinale Tauran, uomo di grandissima esperienza diplomatica e apprezzato in particolar modo nel mondo arabo. A settembre il passaggio di consegne. La sua poltrona di «bibliotecario» sarà occupata dal vice, il prefetto della Biblioteca apostolica, mons. Farina.